

principal companatico de' Morlacchi , durante il Ver-
no. Questo è un cibo nauseante per gl' Italiani , co-
me le rane per alcuni Morlacchi , di che faremo pa-
rola nel fine di questo paragrafo . Ma in buona fe ,
può essere veruno giudice competente di cose non
gustate? Se i Romani erano contenti , quando ave-
vano il pane , e gli spettacoli , *panem & Circenses* , i
Morlacchi lo sono altrettanto , e forse più , quando
anno il pane , ed i cavoli . Le derrate andorno mala-
mente , dicono essi , se i cavoli non fruttano , tutto-
chè delle biade vi sia in sufficiente copia . Si attrova
varia sorte di erbaggi nelle Campagne loro , con cui
si nutricano ne' giorni Quaresimali , giacchè osservano
inviolabilmente il digiuno , ed in questo pizzicano
alle volte di Grecismo , ove per qualunque malattia
non è lecito franger il digiuno , o di mutar cibo .
Quindi è , che mangian porri , scalogne , agli , cipol-
le , e tutto ciò , che digiunando riesce di minor co-
sto , ed ingrato a chi à cibi migliori , e gusto più di-
licato . Il FORTIS dice , che avendo i Morlacchi an-
che cibi migliori , non si asterebbono peranco di man-
giar aglio „ cibo più universalmente gradito dalla
Nazione , dopo le carni arroste “ . Ma qui egli par-
la a caso , ed io non vorrei augurargli la disgrazia di
far l'esperienza a proprie spese , per chiarirsi . Per ve-
nir in cognizione in qual concetto abbiano i Mor-
lacchi l'aglio , basta la seguente favola morale , che
corre fra essi loro . L'aglio , dicono i Morlacchi , cor-
reva dietro i Dei , perchè gli fosse assegnato un qual-
che rango tra' companatici . Fu decretato fra' Dei che
l'aglio dovesse servir di companatico agli uomini ,
quando non avranno altro a mangiare . E' cosa certa ,
che nelle vaste campagne della Morlacchia non vi
sono piantagioni di cipolle , sendovi grandissimo con-